



Mariateresa Zagone

Prof.ssa di Storia dell'Arte

La scultura è un'amante affascinante e complessa, a differenza della pittura non lascia vie di fuga, ha pochi binari lungo i quali ti lascia proseguire, può essere aperta o chiusa, si può offrire ad una lettura frontale o pluridirezionale, assiale o asimmetrica. Possono, i vuoti, esserne parte integrante o, meglio, fondamentale e può, al contrario non circolare l'aria in essa. Carresi viaggia su due direttrici: la dimensione plastica, quella piena e solenne di una classicità che ci appartiene da sempre e quella grafica, sottile e inquieta, in cui le linee, come in un disegno, si aggrovigliano e in cui il mito, pur rimandando ad un potente archetipo, si infrange, si spezza, si scarnifica e si aggroviglia portando con se corpi senza peso, figure senza carne...

il mito si fa moderno, si confronta col dramma della contemporaneità e con un sentimento mai definito prima, l'angoscia lo spezza, lo elettrifica facendogli perdere plasticità.

Messina-19 Maggio 2018